Corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale
a.a. 2013/2014

PSICOLOGIA SOCIALE E DI COMUNITÀ

Modulo di
PSICOLOGIA SOCIALE E DEI GRUPPI

Sé, identità e gruppi

Alessio Nencini
alessio.nencini@univr.it

Individuo o attore sociale?

Una razionalità "soggettiva" in continuo oscillare tra la sua specificità (motivazioni, desideri, scopi, ecc.) e l'essere determinato da modelli "prestabiliti" quali norme-doverosità di status-ruolo, appartenenze "obbligate".

L'individuo vive pur sempre in un contesto sociale di cui deve tener conto: è la dicotomia continua tra individuo (o soggettività) e attore sociale.

Sé e Me – William James

Io: soggetto consapevole, in grado di conoscere, prendere iniziative e riflettere su di Sé

Me: quanto del Sé è conosciuto dall'Io (il modo in cui mi vedo)

Me materiale (il Me corporeo)

Me sociale (gli altri in Me)

Me spirituale (il Me consapevole e capace di riflessione)

C.H. Cooley (1908) ha introdotto il concetto di: “looking-glass self” o sé rispecchiato, per esprimere l’idea che la conoscenza di Sé si realizza osservando il modo in cui ci considerano gli altri

L’importanza della matrice sociale nello sviluppo del Sé è stata ripresa da **Mead** (1934), secondo il quale il Sé non esiste alla nascita.

La capacità di conoscere il Sé emerge quando sono presenti due condizioni:

- la capacità di produrre e rispondere a simboli
- la capacità di assumere gli atteggiamenti degli altri

Il sé internalizzato - George H. Mead

Mead:

Sé si costruisce nella relazione sociale, (internalizzazione della comunicazione tra individui)

Il Sé nasce dalla consapevolezza dell'individuo, ovvero, dall'atto mediante il quale esso prende *se stesso* come oggetto

Sé come qualcosa di globale che riflette un'unità sociale → *altro generalizzato*

La prospettiva della *social cognition*

Il Sé è visto come la struttura cognitiva di cui l'individuo dispone per organizzare in memoria le informazioni riguardanti i propri attributi, i propri ruoli, le esperienze passate e le aspettative future

Self-concept (**Kunda**): concezione che una persona si forma su se stessa

La rappresentazione di sé comprende diverse concezioni interconnesse relative ai contesti sociali in cui la persona è inserita

Schemi di Sé – Hazel Markus

La rappresentazione di sé comprende diverse concezioni interconnesse relative ai contesti sociali in cui la persona è inserita

Schemi di sé (Markus, 1977):

- strutture affettivo-cognitive capaci di organizzare l'elaborazione di informazioni riguardanti il sé
- corrispondono alle dimensioni su cui una persona si descrive
- possono essere sia di tipo positivo (sono onesta) che negativo (sono pigro)
- non sono facilmente modificabili

Sé operativo e funzioni regolatrici

- **Sé operativo** ("*working self*"): la parte di conoscenza di sé attivata in una situazione precisa
- **Altri elementi della funzione regolatrice del Sé**
  - Sentimento di efficacia del sé: la convinzione dell'individuo di poter eseguire un certo compito con successo aumenta l'impegno effettivo (Bandura, 1986)
  - Presentazione di sé e gestione delle impressioni: per dare un'impressione di sé favorevole, le persone controllano il proprio comportamento in modo che sia appropriato al contesto e sia conforme alle norme situazionali implicite
    - *Self-serving bias*

Sé possibili e discrepanze del Sé

Markus e Nurius (1986): il concetto di sé comprende concezioni ipotetiche di sé, i cosiddetti **sé possibili**, che rappresentano le idee delle persone circa quello che possono, vorrebbero o temono di diventare

Funzionano come guide e incentivi per il comportamento rivolto al futuro (sé da perseguire o da evitare)

"**Ottimismo irrealistico**": il contenuto dei sé attesi è in genere positivo

- Interpretazione motivazionale: bisogno di riduzione dell'ansia
- Interpretazione cognitivista: nel valutare la probabilità di un evento negativo, l'individuo ricorre a una "euristica della disponibilità": pensando al numero di eventi dello stesso tipo successi in passato a lui e ad altri (ad esempio, i coetanei), finisce per sottostimare la probabilità che tale evento lo riguardi

Higgins (1987): tre aspetti della rappresentazione di sé

- sé reale (come sono)
- sé ideale (come vorrei essere)
- sé normativo (come dovrei essere)

Le discrepanze tra questi stati del sé comportano un coinvolgimento emotivo dell'individuo di diversa rilevanza

Discrepanza fra sé reale e sé ideale: l'individuo vive emozioni legate al senso di scoraggiamento

Esempio: sono grasso e vorrei essere magro

Discrepanza fra sé reale e sé normativo: l'individuo vive emozioni legate all'agitazione e ansia

Esempio: sono pigro e dovrei essere più attivo

Il Sé nelle culture

Lo sviluppo del concetto di sé avviene in stretta connessione alle idee proprie dei gruppi e del contesto culturale rispetto a cosa significhi essere una persona "come si deve"

Oyserman e Markus (1998): le varie culture elaborano diverse rappresentazioni sociali che riguardano le caratteristiche ritenute appropriate e positive del Sé

Le differenze sono evidenti se si confrontano le culture sulla base della dimensione individualismo - collettivismo

Distinzione fra sistemi socio - culturali

Culture individualiste

- Il Sé è l'unità di base
- Il principale compito di sviluppo è il raggiungimento di un senso di realizzazione personale
- L'elaborazione della propria unicità è alla base dell'identità
- Sono valorizzate caratteristiche come intelligenza e competenza
- La distinzione più saliente è fra Sé e non-Sé, e in seconda istanza fra ingroup e outgroup

Culture collettiviste

- Il gruppo è l'unità di base
- Il principale compito di sviluppo è il raggiungimento di obiettivi comuni
- L'identità è organizzata intorno al senso di affiliazione
- Sono valorizzate caratteristiche come costanza e persistenza
- La distinzione più saliente è fra ingroup e outgroup; ostilità a priori nei confronti dell'outgroup

Sé relazionale – Kenneth Gergen

- Kenneth Gergen e il *costruzionismo sociale*
- Io come prodotto di un'ideologia individualista
    - A partire dall'illuminismo: singolo individuo come agente attivo, dotato di razionalità decisionale, ed in grado di intervenire e modificare il proprio ambiente facendo ricorso alle proprie caratteristiche, abilità, disposizioni ed attitudini
- **Sé relazionale** (Gergen, 1999)
    - Attenzione ai processi che generano e che sostengono ruoli e significati
    - Gli individui perdono di rilevanza in quanto insieme di caratteristiche e acquistano potere generativo in quanto agenti discorsivi.

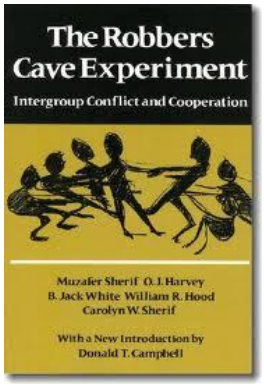
Origini degli studi sui gruppi

- Lewin:
  - Gruppo come totalità dinamica generata dall'*interdipendenza* tra i suoi membri.
  - Interdipendenza:
    - *Del compito*: obiettivo che richiede un'azione congiunta e coordinata
    - *Del destino*: percezione di condividere uno stesso futuro, una stessa finalità o traiettoria di vita

The Robbers Cave Experiment

- Muzafer Sherif:
  - Esperimenti sul campo basati sull'interdipendenza del compito

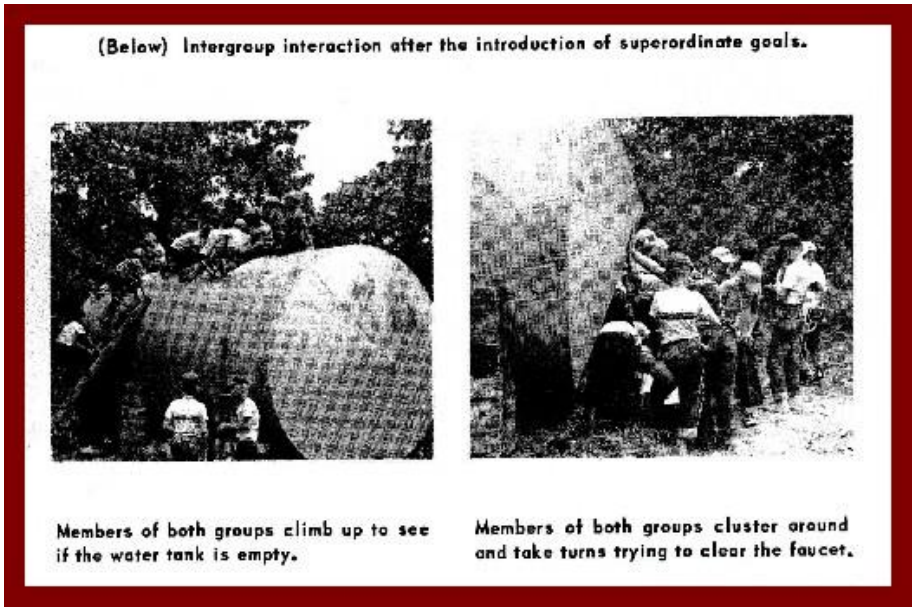
- *Partecipanti*: 20 ragazzi di 12 anni partecipanti ad un campo estivo.
- *Procedura*: operatori adulti erano tutti ricercatori. Il campo estivo durava 18 giorni.
  Prima fase: giocano, mangiano e dormono tutti insieme.
  Seconda fase: Suddivisi in 2 gruppi (divisi gli amici). Compiti che richiedevano un'interrelazione tra i membri dello stesso gruppo



The Robbers Cave Experiment

Terza fase: competizione per le risorse tra i due gruppi.

Quarta fase: compiti che richiedevano una cooperazione tra tutti i partecipanti ("scopo sovraordinato")



The Robbers Cave Experiment

Risultati

- La semplice suddivisione in gruppi portava i ragazzi a frequentare meno volentieri i “vecchi” amici della prima fase, privilegiando quelli dell’*ingroup*
- Le situazioni competitive provocavano favoritismo per i membri dell’ingroup e discriminazione per i membri dell’outgroup, anche fuori dalla situazione specifica
- La presenza di uno scopo sovraordinato riduceva sensibilmente i comportamenti competitivi e conflittuali. I ragazzi tornavano a frequentare i “vecchi” amici.

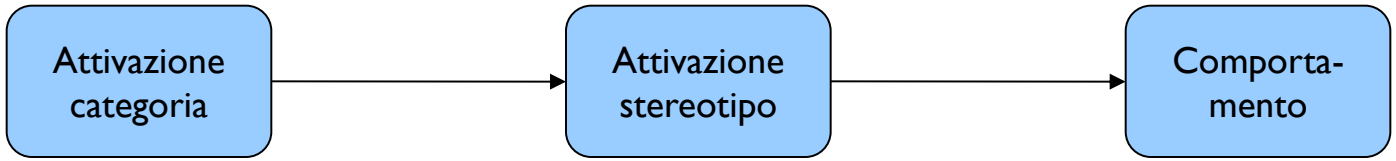
The Robbers Cave Experiment

Conclusioni

- I gruppi nascono dalla necessità pratica di collaborare per raggiungere obiettivi. I conflitti, allo stesso modo, si innescano quando i gruppi competono per raggiungere uno scopo e le risorse sono scarse (*teoria del conflitto realistico*).
- Conseguenze del conflitto realistico:
  - Diffusione generalizzata di stereotipi negativi nei confronti degli appartenenti di altri gruppi
  - Discriminazione generalizzata dei membri dell'outgroup
- Per ridurre il conflitto intergruppi, più che un obiettivo comune, è essenziale l'*esito* della collaborazione verso l'obiettivo comune.

Categorizzazione sociale e gruppi

- Assimilazione e differenziazione
- Inferenze comportamentali e spiegazioni (attribuzioni)
- Stereotipi
- Attivazione automatica delle categorie e degli stereotipi
  - Profezie che si autoavverano (exp. Rosenthal e Jacobson, 1966)
  - Bargh et al. (1996): attivazione inconsapevole dello stereotipo



Categorizzazione di sé e identità sociale

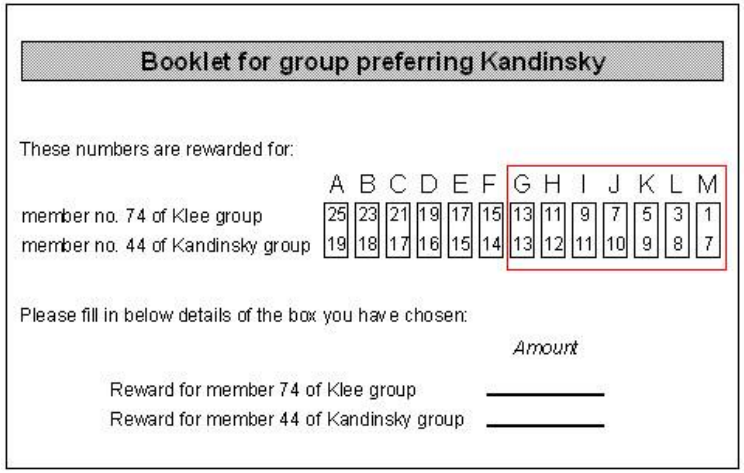
- Il sé come oggetto di categorizzazione
- Salienza categoriale e confronto sociale
- Assimilazione intracategoriale del sé: l'effetto di omogeneità dell'outgroup
- Differenziazione categoriale del sé: favoritismo dell'ingroup

L'appartenenza di gruppo come processo categoriale

- *Il paradigma dei gruppi minimali* (Tajfel et al., 1971)
- *Partecipanti*
  - 48 ragazzi tra i 14 e i 15 anni
- *Procedura*
  - *Pre-test*

Il paradigma dei gruppi minimali

– Allocazione di risorse economiche a membri dell'ingroup e dell'outgroup



Booklet for group preferring Kandinsky

These numbers are rewarded for:

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M
member no. 74 of Klee group	25	23	21	19	17	15	13	11	9	7	5	3	1
member no. 44 of Kandinsky group	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7

Please fill in below details of the box you have chosen:

Amount

Reward for member 74 of Klee group _____

Reward for member 44 of Kandinsky group _____

- VI: appartenenza di gruppo
- VD: valore economico assegnato

Il paradigma dei gruppi minimali

- *Risultati*
  - I ragazzi attribuivano maggiori risorse ai membri dell'*ingroup*
  - Venivano preferite soluzioni che massimizzavano la differenza in favore dell'*ingroup*

- *Conclusioni*

E' sufficiente rendere saliente una categorizzazione sociale per creare due gruppi sociale e far emergere un favoritismo per l'*ingroup* (*intergroup bias*).

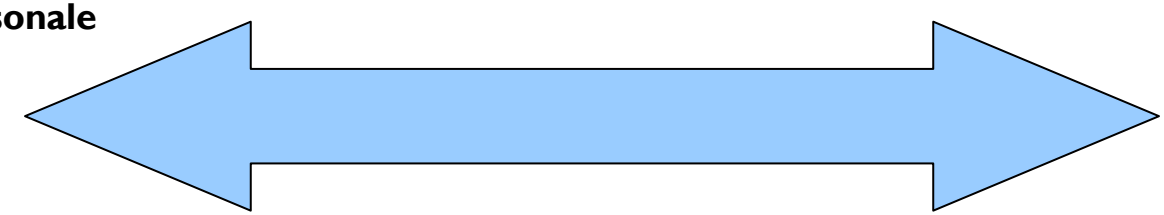
L'identità sociale

- Quando si attiva una categorizzazione sociale, viene resa saliente un'*identità sociale*.
- L'identità sociale è definita come “quella parte della concezione di sé di un individuo che gli deriva dalla consapevolezza di essere membro di un gruppo (o di più gruppi) sociali, oltre al rilievo emozionale collegato a questa condizione di membro” (Tajfel, 1976).
- Tre componenti rilevanti nel processo di *identificazione*:
    - Cognitiva
    - Emotiva
    - Valutativa

Continuum individuale-sociale

- Quando si attiva una categorizzazione sociale, viene resa saliente un'*identità sociale*.
- Gli individui che sono identificati con un gruppo derivano il loro valore (autostima) dal valore del gruppo di appartenenza

Interrelazioni puramente a livello **interpersonale**



Interrelazioni puramente a livello **intergruppi**

Processi generativi dell'identità sociale

- **Categorizzazione sociale**
  - Accentuazione delle differenze tra le categorie e riduzione delle differenze all'interno della categoria
- **Identificazione**
  - Se un'appartenenza categoriale è importante per definire positivamente l'identità (salienza categoriale), verrà stabilito un legame con l'identità sociale.
- **Confronto sociale**
  - Permette di determinare il valore di un gruppo confrontandolo con le caratteristiche di un altro, non secondo un principio di accuratezza ma di autoaccrescimento

La teoria della categorizzazione di sé

- John Turner

- Livelli di categorizzazione di sé
  - Diversi livelli di inclusività tra “singolo individuo” e “genere umano”.
- Appartenenze dinamiche sulla base del contesto:
  - Accessibilità
  - Adeguatezza: *rapporto di metacontrasto*